



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 15 marzo 2017

[Multimedia]

La Speranza cristiana - 14. Lieti nella speranza (cfr Rm 12, 9-13)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Sappiamo bene che il grande comandamento che ci ha lasciato il Signore Gesù è quello di amare: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente e amare il prossimo come noi stessi (cfr Mt 22,37-39), cioè siamo chiamati all'amore, alla carità. E questa è la nostra vocazione più alta, la nostra vocazione per eccellenza; e ad essa è legata anche la gioia della speranza cristiana. Chi ama ha la gioia della speranza, di arrivare a incontrare il grande amore che è il Signore.

L'Apostolo Paolo, nel passo della Lettera ai Romani che abbiamo appena ascoltato, ci mette in guardia: c'è il rischio che la nostra carità sia ipocrita, che il nostro amore sia ipocrita. Ci dobbiamo chiedere allora: quando avviene questa ipocrisia? E come possiamo essere sicuri che il nostro amore sia sincero, che la nostra carità sia autentica? Di non far finta di fare carità o che il nostro amore non sia una telenovela: amore sincero, forte ...

L'*ipocrisia* può insinuarsi ovunque, anche *nel nostro modo di amare*. Questo si verifica quando il nostro è un amore interessato, mosso da interessi personali; e quanti amori interessati ci sono ... quando i servizi caritativi in cui sembra che ci prodighiamo sono compiuti per mettere in mostra noi stessi o per sentirci appagati: "Ma, quanto bravo sono"! No, questa è ipocrisia! o ancora quando miriamo a cose che abbiano "visibilità" per fare sfoggio della nostra intelligenza o della

nostra capacità. Dietro a tutto questo c'è un'idea falsa, ingannevole, vale a dire che, se amiamo, è perché noi siamo buoni; come se la carità fosse una creazione dell'uomo, un prodotto del nostro cuore. La carità, invece, è anzitutto *una grazia*, un regalo; poter amare è un dono di Dio, e dobbiamo chiederlo. E Lui lo dà volentieri, se noi lo chiediamo. La carità è una grazia: non consiste nel far trasparire quello che noi siamo, ma quello che il Signore ci dona e che noi liberamente accogliamo; e non si può esprimere nell'incontro con gli altri se prima non è generata dall'incontro con il volto mite e misericordioso di Gesù.

Paolo ci invita a riconoscere che siamo peccatori, e che anche il nostro modo di amare è segnato dal peccato. Nello stesso tempo, però, si fa portatore di *un annuncio nuovo, un annuncio di speranza*: il Signore apre davanti a noi una via di liberazione, una via di salvezza. È la possibilità di vivere anche noi il grande comandamento dell'amore, di diventare strumenti della carità di Dio. E questo avviene quando ci lasciamo guarire e rinnovare il cuore da Cristo risorto. Il Signore risorto che vive tra noi, che vive con noi è capace di guarire il nostro cuore: lo fa, se noi lo chiediamo. È Lui che ci permette, pur nella nostra piccolezza e povertà, di sperimentare la compassione del Padre e di celebrare le meraviglie del suo amore. E si capisce allora che tutto quello che possiamo vivere e fare per i fratelli non è altro che la risposta a quello che Dio ha fatto e continua a fare per noi. Anzi, è Dio stesso che, prendendo dimora nel nostro cuore e nella nostra vita, continua a farsi vicino e a servire tutti coloro che incontriamo ogni giorno sul nostro cammino, a cominciare dagli ultimi e dai più bisognosi nei quali Lui per primo si riconosce.

L'Apostolo Paolo, allora, con queste parole non vuole tanto rimproverarci, quanto piuttosto *incoraggiarci e ravvivare in noi la speranza*. Tutti infatti facciamo l'esperienza di non vivere in pieno o come dovremmo il comandamento dell'amore. Ma anche questa è una grazia, perché ci fa comprendere che da noi stessi non siamo capaci di amare veramente: abbiamo bisogno che il Signore rinnovi continuamente questo dono nel nostro cuore, attraverso l'esperienza della sua infinita misericordia. E allora sì che torneremo ad apprezzare le cose piccole, le cose semplici, ordinarie; che torneremo ad apprezzare tutte queste piccole cose di tutti i giorni e saremo capaci di amare gli altri come li ama Dio, volendo il loro bene, cioè che siano santi, amici di Dio; e saremo contenti per la possibilità di farci vicini a chi è povero e umile, come Gesù fa con ciascuno di noi quando siamo lontani da Lui, di piegarci ai piedi dei fratelli, come Lui, Buon Samaritano, fa con ciascuno di noi, con la sua compassione e il suo perdono.

Cari fratelli, questo che l'Apostolo Paolo ci ha ricordato è il segreto per essere – uso le sue parole – è il segreto per essere *«lieti nella speranza»* (Rm 12,12): lieti nella speranza. La gioia della speranza, perché sappiamo che in ogni circostanza, anche la più avversa, e anche attraverso i nostri stessi fallimenti, l'amore di Dio non viene meno. E allora, con il cuore visitato e abitato dalla sua grazia e dalla sua fedeltà, viviamo nella gioiosa speranza di ricambiare nei fratelli, per quel poco che possiamo, il tanto che riceviamo ogni giorno da Lui. Grazie.

Saluti:

Je salue cordialement les pèlerins de langue française, en particulier l'association *Chemins d'Humanité* avec Monseigneur Jean Luc Brunin, Evêque du Havre. Soyons pleins d'espérance sur notre route de carême, certains que, même à travers nos échecs, l'amour de Dieu est le plus fort et nous donne l'occasion de renouveler notre cœur pour être à son service et au service de nos frères. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare l'associazione Percorsi di Umanità con Mons. Jean Luc Brunin, Vescovo di Le Havre. Siate pieni di speranza nel nostro cammino di Quaresima, certi che, anche attraverso i nostri fallimenti, l'amore di Dio è più forte e ci dona l'occasione di rinnovare il nostro cuore per essere al suo servizio e al servizio dei nostri fratelli. Dio vi benedica!]

I greet the English-speaking pilgrims and visitors taking part in today's Audience, particularly the groups from England, Sweden, Canada and the United States of America. I offer a special welcome to the many student groups present. With prayerful good wishes that this Lent will be a time of grace and spiritual renewal for you and your families, I invoke upon all of you joy and peace in our Lord Jesus Christ. God bless you all!

[Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente quelli provenienti da Inghilterra, Svezia, Canada e Stati Uniti d'America. Rivolgo un saluto particolare ai numerosi gruppi di giovani studenti qui presenti. Con fervidi auguri che questa Quaresima sia per voi e per le vostre famiglie un tempo di grazia e di rinnovamento spirituale, invoco su voi tutti la gioia e la pace del Signore Gesù. Dio vi benedica!]

Sehr herzlich grüße ich die Pilger aus den Ländern deutscher Sprache sowie aus den Niederlanden. Insbesondere heiße ich den Cäcilienverband des Bistums Rottenburg-Stuttgart in Begleitung von Weihbischof Johannes Kreidler willkommen. Wenn wir uns von der Gnade des Herrn formen und von der göttlichen Hoffnung erfüllen lassen, können wir unseren Nächsten die Liebe erwidern, die Gott uns jeden Tag schenkt. Schönen Aufenthalt in Rom und gesegnete Fastenzeit.

[Con affetto saluto i pellegrini provenienti dai paesi di lingua tedesca, nonché dai Paesi Bassi. Un benvenuto particolare al gruppo del Cäcilienverband della Diocesi di Rottemburgo-Stoccarda, accompagnato da Mons. Johannes Kreidler. Plasmati dalla grazia del Signore e ricolmi di speranza divina, possiamo ricambiare nei fratelli l'amore che Dio ci dona ogni giorno. Buon soggiorno a Roma e buona quaresima.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España y Latinoamérica. En este tiempo de cuaresma, los invito a que, alegres en la

esperanza, reaviven en sus corazones el amor que han recibido de Dios y lo compartan con todos los hombres con obras de caridad sincera. Que Dios los bendiga.

Saúdo cordialmente os peregrinos de língua portuguesa, em particular o grupo da Amadora e os cidadãos lisboetas de Santo António guiados pelo Presidente da Junta de Freguesia. O Senhor vos abençoe e encha de alegria, e o Espírito Santo ilumine as decisões da vossa vida, para realizardes fielmente a vontade do Pai celeste. Sobre todos vós e sobre as vossas famílias e comunidades, vele a Virgem Mãe de Deus e da Igreja.

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua portoghese, in particolare il gruppo dell'Amadora e i cittadini della «freguesia lisboeta de Santo António» guidati dal Sindaco. Il Signore vi benedica e ricolmi di gioia, e lo Spirito Santo illumini le decisioni della vostra vita, per adempiere fedelmente il volere del Padre celeste. Su tutti voi e sulle vostre famiglie e comunità, vegli la Vergine Madre di Dio e della Chiesa.]

أرحب بالحجاج الناطقين باللغة العربية، وخاصة القادمين من سوريا، ومن لبنان، ومن الشرق الأوسط. إن المحبة المعاشة برياء هي أخطر من الكراهية. إنها أنانية متخفية، ترتدي قناع المحبة. المحبة الحقيقية، على عكس ذلك، كما يعلمنا القديس بولس، "تَتَانِي وَتَرَفُقُ. الْمَحَبَّةُ لَا تَحْسِدُ. الْمَحَبَّةُ لَا تَتَفَاخَرُ وَلَا تَتَفَخَّرُ وَلَا تَتَفِيحُ وَلَا تَتَطَلَّبُ مَا لِنَفْسِهَا وَلَا تَحْتَدُّ وَلَا تَتَّظُنُّ السُّوءَ وَلَا تَفْرَحُ بِالْإِثْمِ بَلْ تَفْرَحُ بِالْحَقِّ. وَتَحْتَمِلُ كُلَّ شَيْءٍ وَتَصْدُقُ كُلَّ شَيْءٍ وَتَرْجُو كُلَّ شَيْءٍ وَتَصْبِرُ عَلَى كُلِّ شَيْءٍ" (1 كور 13، 4-7). لبيارككم الرب جميعا وبحرسكم من الشرير!

[Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dalla Siria, dal Libano e dal Medio Oriente. Più grave dell'odio è l'amore vissuto con ipocrisia; è egoismo mascherato e travestito da amore. L'amore vero, invece, come ci insegna San Paolo, "è paziente, è benevolo; l'amore non invidia; l'amore non si vanta, non si gonfia, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non s'inasprisce, non addebita il male, non gode dell'ingiustizia, ma gioisce con la verità; soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa" (1Cor 13,4-7). Il Signore vi benedica tutti e vi protegga dal maligno!]

Pozdrawiam polskich pielgrzymów. Bracia i siostry, czas Wielkiego Postu jest szczególnie sposobny, abyśmy otwierali serca na łaskę miłosierdzia Boga i doświadczyli Jego miłości. Z rodzącą się z tego doświadczenia nadzieją idźmy do braci, szczególnie do tych, którzy potrzebują miłości i konkretnego wsparcia, aby nasze świadectwo pomogło im stawać się przyjaciółmi przebaczonego Boga. Niech Jego błogosławieństwo stale Wam towarzyszy!

[Saluto i pellegrini polacchi. Fratelli e sorelle, il tempo della Quaresima è particolarmente opportuno per aprire i cuori alla grazia della misericordia di Dio e sperimentare il Suo amore. Con la speranza che nasce da quest'esperienza andiamo verso i fratelli, soprattutto quelli che hanno bisogno dell'amore e del sostegno concreto, affinché la nostra testimonianza li aiuti a diventare amici di Dio che perdona. La Sua Benedizione vi accompagni sempre.]

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Sono lieto di accogliere i partecipanti al Convegno promosso dal Movimento dei Focolari in occasione del cinquantesimo anniversario di fondazione e li esorto a testimoniare la bellezza delle famiglie nuove, guidate dalla pace e dall'amore di Cristo. Andate avanti così! Saluto l'Arciconfraternita della Santissima Trinità dei Pellegrini di Napoli, accompagnati dal Cardinale Crescenzo Sepe; i membri dell'Associazione culturale cristiana italo-ucraina; l'orchestra giovanile di Laureana di Borrello; il coro dell'Unione cattolica artisti di Benevento e i membri del Gruppo Granarolo. Auguro a ciascuno che questo incontro ravvivi la comunione con il ministero universale del Successore di Pietro.

Un pensiero speciale rivolgo ai lavoratori di "Sky Italia", ed auspico che la loro situazione lavorativa possa trovare una rapida soluzione, nel rispetto dei diritti di tutti, specialmente delle famiglie. Il lavoro ci dà dignità, e i responsabili dei popoli, i dirigenti hanno l'obbligo di fare di tutto perché ogni uomo e ogni donna possano lavorare e così avere la fronte alta, guardare in faccia gli altri, con dignità. Chi, per manovre economiche, per fare negoziati non del tutto chiari, chiude fabbriche, chiude imprese lavorative e toglie il lavoro agli uomini, compie un peccato gravissimo.

Un saluto infine ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Il tempo liturgico della Quaresima favorisca il riavvicinamento a Dio: digiunate non solo dai pasti, ma soprattutto dalle cattive abitudini, cari giovani, per acquisire maggiore padronanza su voi stessi; la preghiera sia per voi, cari ammalati, il mezzo per sentire Dio vicino particolarmente nella sofferenza; l'esercizio delle opere di misericordia aiuti voi, cari sposi novelli, a vivere la vostra esistenza coniugale aprendola alle necessità dei fratelli.